Anno 54 - Numero 272
I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Anno L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

LUNEDÌ 1 Dicembre 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

Per l'intima amicizia dell'Italia con la Francia e l'Inghilterra

Le savie parole di Clemenceau e di Lloyd George

ROMA, 30. — Al telegramma di commiato di S. E. Tittoni, inneggiante all'amicizia dell'Italia con la Francia e con l'Inghilterra, Clemenceau, Pichon e Lloyd George hanno risposto:

Ecco il telegramma di Clemenceau:

«Sensibilissimo ai sentimenti che avete voluto esprimermi io tengo a dirvi quanto mi duole che voi abbiate dovuto lasciare la direzione della politica estera italiana. La vostra collaborazione alla Conferenza della pace ha messo in luce lo spirito conciliante e la buona volontà con la quale avete collaborato all'opera comune. Al tempo stesso ho potuto apprezzare il vostro chiaro desiderio di mantenere e sviluppare la politica di intima amicizia che è doverosa per la Francia e l'Italia, dopo la guerra sostenuta insieme. Nella certezza che il vostro successore nel quale abbiamo potuto constatare qui le stesse vostre disposizioni sinceramente amichevoli continuerà a praticare questa seria politica io vi invio i più fervidi auguri. **Clemenceau.**

Ecco il telegramma di Pichon:

«Nel ringraziarvi per il vostro telegramma tengo a dirvi quanto i sentimenti espressi corrispondono a quelli che io provo per la vostra patria e per la vostra persona. I nostri ormai antichi rapporti han permesso di apprezzare in modo speciale la collaborazione cordiale che ho sempre trovata in voi per una politica di intima amicizia tra l'Italia e la Francia. E' questa politica che io desidero con tutta l'anima di continuare col vostro successore profondamente convinto che essa risponde alle più nobili aspirazioni dei nostri paesi. **Pichon»**

Ecco il telegramma di Lloyd George:

«Deploro vivamente che voi abbiate dovuto lasciare le vostre funzioni ministeriali. Io conservo il più gradito ricordo delle vostre conversazioni e spero sapervi presto completamente ristabilito in salute. Ricambio con la maggiore cordialità i vostri voti per la continua amichevole e intima collaborazione fra i nostri paesi che sono uniti da vincoli di tradizionale simpatia e che vittoriosamente combatterono insieme la grande guerra per la libertà dell'Europa. **Lloyd George»**

+✱+

Il nuovo pretesto della Serbia

PER NON FIRMARE IL TRATTATO DI SAINT GERMAIN

PARIGI, 28. — Si ha da Belgrado: Una nota ufficiale dice:

«La delegazione del regno serbo-croato-sloveno doveva firmare insieme col trattato di pace di Saint-Germain gli allegati tra i quali figurava una convenzione contenente una clausola stipulante che le indennità dovute alla Serbia saranno compensate con i debiti che incombono alle nuove regioni del regno. E' per questa ragione che la nostra delegazione alla Conferenza della Pace non ha firmato il trattato di Saint-Germain. Il governo reale riconosce del resto i debiti che pesano sul nuovo regno come contributo per la liberazione e le somme che esse dovranno versare al fondo comune per un ammontare eguale al valore dei beni acquisiti.

Si tratta adunque del modo di regolare i conti e non del principio stesso degli oneri finanziari da sopportare. Infatti il modo di regolare i conti proposto dal progetto di convenzione andrebbe a detrimento degli anticipi che si debbono fare e rinvierebbe ad una data indeterminata le indennità per i nostri danni.

Le nuove difficoltà che sono sorte alla Conferenza per la Pace hanno nuovamente rinviato ad una data ulteriore la firma del trattato di pace. S. A. R. il principe reggente ha dichiarato che considera suo dovere recarsi a Parigi.

✱

Un altro memoriale della Germania per respingere la responsabilità

dell'affondamento delle navi a Scapaflow

BERLINO, 29. — A complemento delle spiegazioni date verbalmente è stato inviato al segretariato generale della conferenza della Pace un memoriale sui punti di vista del governo relativamente all'affondamento delle navi a Scapaflow.

Questo nuovo documento rileva che l'internamento delle unità tedesche stabilito nell'armistizio non implicava affatto in modo decisivo la questione della sorte delle navi. Gli obbiettivi assunti dal governo tedesco, erano esauriti con l'invio fatto entro il termine voluto delle navi tedesche al Firth of Forth: ciò che è fatto determinante per un giudizio che l'affondamento delle navi non deve essere attribuito all'atteggiamento del governo tedesco, ma bensì a quello dei governi alleati ed associati. Contrariamente alla stipulazione dell'armistizio le navi da guerra non furono internate in un porto neutro, ma in un porto britannico.

Gli avversari della Germania non provvidero affatto all'internamento delle navi in un paese neutro che le potesse ricevere sia nei Paesi Bassi, sia nei porti scandinavi e perciò, in seguito alla mancanza di rapporti con la Patria l'ammiraglio von Reuter non potè che considerare il fatto che il 21 giugno, a mezzogiorno, l'armistizio spirava.

+✱+

Come vengono ripartite

le navi tedesche di Scapaflow

PARIGI, 30. — Ecco, in quale modo, la conferenza ha disposto la demolizione e la ripartizione delle navi germaniche internate a Scapaflow:

Le navi devono essere demolite sotto il controllo dei consiglieri navali interalleati. La ripartizione navale fra gli Alleati deve essere fatta nelle seguenti proporzioni: il 70 per cento alla Inghilterra, il 15 per cento alla Francia, il 10 per cento all'Italia, l'8 per cento al Giappone e il 2 per cento agli Stati Uniti.

Le navi saranno consegnate intatte e demolite da ciascuna potenza. Gli americani hanno chiesto che l'assegnazione fosse fatta non sulla base degli sforzi fatti: «Cicero pro domo sua...»

Comunque gli inglesi e gli americani si accorderanno direttamente.

La Rumenia, il Portogallo e la Grecia, che perdettero un cacciatorpediniere ciascuna, saranno indennizzate. Però non verranno date loro navi da guerra, bensì naviglio per la polizia costiera.

Le perdite per la flotta di Scapaflow andranno a carico della Inghilterra. Tuttavia, siccome è richiesto alla Germania materiale in compenso della flotta affondata, questo materiale sarà ripartito sulla base dell'accordo riguardante la ripartizione.

All'Italia e alla Francia che durante la guerra non poterono costruire navi nuove, vengono asegnati a titolo di compenso 5 incrociatori leggeri e 10 cacciatorpediniere per ciascuno.

Il Consiglio navale interalleato assegna ad ogni grande potenza una corazzata, un incrociatore leggero tre torpediniere che entro un anno dovranno essere distrutti sotto il controllo del Consiglio navale e non potranno essere aggregati alla flotta.

+✱+

Il conflitto fra il Messico e gli Stati Uniti

IL COMPLICATO AFFARE DEL CONSOLE JENKINS

ROMA, 29. — La legazione degli Stati Uniti Messicani comunica:

La Legazione degli Stati Uniti Messicani ha ricevuto dal Messico un telegramma che dice:

«L'ambasciata americana in una nota inviata al governo messicano, esprime il dispiacere per l'incarcerazione del console americano Jenkins decretata dal giudice messicano, avvertendo che nuove molestie contro il detto console turberebbero le relazioni fra i due governi. La nota chiede poi la immediata libertà del processato.

«Il governo messicano ha risposto manifestando la sua sorpresa per l'ingiustificata pretesa del governo americano, poichè avendo il sopradetto console Jenkins fatta dichiarazione contradditoria in una istruttoria penale relativa alla sua cattura da parte di banditi, il suo arresto è pienamente giustificato dalla falsità delle sue dichiarazioni in giudizio.

«Il governo messicano richiama anche l'attenzione sopra il fatto che il processato si rifiuta di sollecitare la sua libertà provvisoria, mediante pagamento di cauzione alla quale avrebbe diritto secondo la legge messicana e ciò nonostante che il giudice competente dello stato di Cuebla gli abbia imposto come cauzione la piccola somma di 500 dollari.

«Nella sua risposta il governo messicano aggiunge: «Il presidente Carranza non ha il potere di ordinare la scarcerazione del console processato, poichè ciò è vietato dalla costituzione e che il governo americano è tenuto ad accettare la sentenza definitiva del giudice messicano, giacchè le autorità messicane desiderano assolutamente procedere in questa causa, come sempre, secondo giustizia.»

Questo telegramma ufficiale comunicato ufficialmente alla legazione del Messico giustifica ampiamente l'atteggiamento del governo messicano, il quale deve respingere una imposizione che significherebbe violazione della sua costituzione. Non v'è dubbio che il console Jenkins per avere sottoscritto innanzi al giudice dichiarazioni contradditorie ha assunto responsabilità che possono essere valutate soltanto dal potere giudiziario nel quale non deve nè può ingerirsi il potere esecutivo.

Come si vede chiaramente, questo affare dimostra il desiderio di certi elementi americani di prendere da questo incidente pretesto per un «casus belli», poichè essendosi il governo messicano mostrato disposto a pagare 150 mila dollari ai banditi che avevano catturato il console Jenkins per ottenere il suo rilascio, non potrebbe il suddetto signor Jenkins acconsentire a depositare nelle mani del giudice la tenue somma di 500 dollari per ottenere la sua libertà provvisoria e far cessare il motivo della sua detenzione evitando così ogni pretesto per qualsiasi aggressione armata contro il Messico?

✱

TRATTATIVE FRA POLACCHI E LITUANI

VARSAVIA, 29. — Il «Kurjer Warszawski» riceve da Wilna che la delegazione dei gruppi democratici polacchi è tornata da Kovno, dove erasi recata a conferire col governo lituano sulla sorte dei polacchi che si trovano oltre la linea di demarcazione.

✱

Il riordinamento della Croce Rossa

PER IL TEMPO DI PACE

ROMA, 30. — L'assemblea generale del comitato centrale della Croce Rossa Italiana, alla quale sono intervenuti i presidenti ed i delegati dei comitati più importanti dell'associazione da ogni parte del Regno e le rappresentanze dei ministeri della guerra e della marina, ha esaminato ed approvato alcune modificazioni allo statuto ed al regolamento dell'associazione.

Il nuovo statuto ed il nuovo regolamento della Croce Rossa Italiana saranno pubblicati appena sanzionati dai ministeri della guerra e della marina e si procederà poi al rinnovamento completo di tutti i comitati per mezzo di elezioni fatte dai soci col sistema del referendum. Si prevede che fra il febbraio e il marzo potrà avere luogo la rinnovazione delle cariche in tutti i comitati che assumeranno vita ed importanza in proporzione del numero dei soci.

La quota annuale dei nuovi soci è stata elevata a 18 lire.

Si sta preparando per i soci una rivista mensile di educazione igienica popolare. L'Associazione in tempo di pace estenderà la propria attività a recare soccorso in caso di pubbliche calamità ed a svolgere fra le popolazioni opera continuativa di educazione igienica e di assistenza sanitaria in armonia con l'azione delle autorità direttive dello stato. L'assemblea del comitato centrale ha approvato le seguenti notizie: dell'on. prof. Alessandro Lustig senatore del regno, a Vice presidente della Associazione, del consigliere generale Bassi a delegato del materiale del consigliere conte Deciani a delegato per il magazzino di Roma ed ha nominato consigliere della Associazione l'on. deputato Camillo Corradini.

L'assemblea ha quindi approvato la relazione finanziaria esposta dal delegato alla finanza conte Macchi ed ha pure approvato un concordato stabilito dalla presidenza con l'on. ministro della guerra per fissare fin da ora con decreto ministeriale le funzioni e le attribuzioni della Associazione, dei suoi servizi, del suo personale e del suo materiale tanto mobile che territoriale in caso di guerra. Sono state anche approvate quelle parti di concordato suddette che si riferiscono alla collaborazione della Croce Rossa nella assistenza ai tubercolotici e alla mobilitazione del personale della Croce Rossa Italiana in caso di pubbliche calamità.

Intorno e dentro Montecitorio

L'ambiente politico

ROMA, 30. — Come sapete, la tendenza dei nostri circoli politici, appoggiata e illustrata dai giornali, malgrado il rinnovamento «storico» (come amano dire i giornali di Don Sturzo) della Camera, è sempre diretta all'indiscrezione, all'episodio, e perchè no, anche al pettegolezzo; ma, in questa vigilia di una prima giornata parlamentare per la quale le previsioni erano oscure, si deve dirlo subito, l'espressione della vita politica della Capitale, dentro e fuori di Montecitorio, nei ritrovi e nei giornali, serba nell'insieme — almeno finora — le forme parlamentarmente corrette, in cui l'ironia, anche vivace, non cade nella trivialità.

Si deplora con risolutezza l'atto sgarbato che preparano i socialisti per lunedì ma non si accendono quelle contese di cui il paese è ormai stanco.

La popolazione romana è convinta che con la grandiosa dimostrazione al sovrano attraversante le vie della capitale esprimerà il sentimento della Nazione per il suo Re e dimostrerà la vanità del gesto ineducato verso il Capo dello Stato.

Dai vari giornali ci pare fedelmente riflessa la vita spirituale dell'ambiente politico.

Storia dei fischi

E' perfettamente vero che c'è molta gente — dice l'«Idea Nazionale» — tra la «buvette» e quell'angolo di corridoio dove i giornalisti congiurano con i rappresentanti della Nazione, che si occupa dei fischi bolscevichi. — Siccome si tratta di un problema abbastanza empirico, esso trova innumerevoli ammiratori. Chi crede, chi teme, chi vorrebbe che fischiassero, chi pensa che in sostanza è sempre meglio che non succeda niente... Questo è anche il parere della maggior parte dei deputati socialisti più vecchi, che ieri, prima del Consiglio ha avuto un lungo colloquio con il Presidente del Consiglio, non divide apertamente le cosidette idee che si attribuiscono al povero Bombacci al quale il destino ha riservato la sorte di rappresentare col suo nomaccio famoso per ispaventi tutti gli isterismi dei «souteneurs» bolscevichi.

«Del resto, ha dichiarato un membro del gruppo, il nostro contegno dipende molto da quello che terranno i senatori ed i deputati degli altri gruppi politici. Noi non provocheremo: ma non subiremo provocazioni».

Tutto starebbe dunque nel sapere se l'on. Policarpo Scarabello e l'on. Ruesardo Capocchi si sentiranno provocati dal grido di «Viva l'Italia!»

Effettivamente pare che la dimostrazione debba consistere in questo: i deputati socialisti abbandoneranno l'aula, dopo l'entrata del Re, ossia prima ancora che si proceda all'appello nominale.

Questa dovrebbe essere, secondo un maggiorente del gruppo, una manifestazione solenne perchè essa mira a far sentire tutto il peso che deriva dalla forza del partito bolscevico.

Quanto al giuramento, i deputati socialisti — salvo eventuali decisioni all'ultima ora — lo presenteranno nella seduta successiva a quella reale, come hanno fatto nelle altre legislature e parteciperanno così attivamente ai lavori della Camera, che si inizieranno con la discussione sul discorso del Trono. Questa discussione darà luogo al primo voto politico della nuova Camera.

Il significato della manifestazione secondo un deputato socialista.

Appena conosciute le decisioni prese dai deputati socialisti il «Giornale d'Italia» si è rivolto per raccogliere qualche spiegazione ad un deputato che faceva parte anche del vecchio gruppo parlamentare e che nel congresso di Bologna prese la parola per sostenere le idee della frazione centrista del Partito.

— Quale significato intende dare alla manifestazione decisa?

— Vogliamo ed intendiamo fare solamente una manifestazione di protesta contro il regime che si è manifestato dannoso.

— Se aveste, come si praticò per il passato, disertato l'aula il proposito sarebbe stato egualmente raggiunto...

— Non possiamo oggi appartarci dall'assemblea elettiva; poichè noi abbiamo la coscienza di rappresentare tre milioni di elettori i quali rappresentano un valore non certo trascurabile della vita della nazione.

— Quando il Re entrerà nell'aula rimarrete tutti ai vostri posti?

— Faremo una manifestazione composta, senza intemperanze e senza eccessi verbali; una manifestazione che del resto non è nuova. Noi infatti siamo rimasti sempre ai nostri posti quando l'assemblea, durante la guerra si abbandonava a frequenti rumorose ed entusiastiche manifestazioni al Re: restammo seduti, per dirne una, quando, dopo l'invasione del Trentino, la maggioranza della Camera volle esprimere una manifestazione di fiducia e di omaggio al Sovrano.

— E quando il Re comincierà a parlare?

— Silenziosamente abbandoneremo l'aula per riunirsi in altra sala di Montecitorio e discutere questioni ed interessi del nostro Partito. Vogliamo dare l'impressione che quanto si svolge nell'aula in quel momento è estraneo a noi ed agli uomini della nostra fede.

Questa è la manifestazione che intendiamo fare. Va senza dire però — ha concluso il nostro interlocutore — che siamo preparati e disposti a reagire adeguatamente ad ogni provocazione che ci venisse fatta da parte di coloro che appartengono agli altri settori della Camera.

— Non potrete certo impedire ai deputati appartenenti a partiti opposti al vostro di inneggiare al Sovrano ed alla Dinastia?!

— Ma queste manifestazioni, così espresse ed in questi limiti contenute, non possono avere valore e significato di provocazione. Vogliamo essere anche... tolleranti.

Etichetta

Piazza Montecitorio e via Cavour, sono i luoghi nei quali si vedono, con maggiore frequenza, i nuovi deputati socialisti. Molti ne sono arrivati ieri sera con gli ultimi treni e gironzavano qua e là, con la loro valigietta, preoccupati più del problema dell'alloggio che di quello della rivoluzione. I neo-eletti — dice l'«Epoca» — discutono e riflettono molto, sul contegno che dovranno tenere, lunedì prossimo durante la seduta reale.

Potenza delle cose: una quistione d'etichetta diventa un problema grave per gli araldi della rivoluzione.

Il Sovrano, ha dimostrato di tenere in non cale nè l'etichetta nè il cerimoniale; interverrà alla seduta in grigioverde, dispensando i senatori e i deputati dall'abito nero e dalle decorazioni.

Non ci tiene molto, il Sovrano, alle decorazioni. A guerra finita, quando fu pregato dal Comandante supremo dell'esercito di scegliersi una decorazione, rispose:

— Prenderei la medaglia di bronzo, se ogni soldato avesse quella d'argento

A proposito del Sovrano, un giovane deputato socialista osservava: — La politica segue la ferrea legge degli eventi. Saremo quindi, tutti, disciplinati, alla decisione che prenderemo. Ma non posso dimenticare che con la salita al trono di Vittorio Emanuele III la politica italiana mutò radicalmente. E non posso dimenticare, anche, che uno dei primi atti del giovane re, fu quello di andare a Genova, a visitare i lavoratori del porto.

Un altro che evidentemente si picca di storia, diceva: — Noi dobbiamo farla, la dimostrazione antimonarchica. Decidiamoci: siamo o no per il mondo nuovo? E allora agiamo di conseguenza. Quando il marchese De Brezè si recò dai due rappresentanti del terzo Stato, ordinando loro in nome del re di ritirarsi, non sorse Mirabeau a gridare: — «Dite al vostro padrone che noi siamo qui per volontà di popolo e che non ne usciremo, se non per forza delle baionette»?..... Poi venne la notte del 4 agosto, durante la quale nobiltà e clero rinunciarono ai loro privilegi. Fu, questa che ricordo, la prima infrazione alla etichetta parlamentare.... E di certo non la meno fruttifera....

— Che modo curioso di considerare i fatti storici, come si può sostenere che da un gesto di ribellione sia scaturito un movimento profondo come la rivoluzione francese? O noi siamo in grado di sovvertire l'ordine sociale e facciamolo una buona volta, ma non c'è bisogno di attendere la seduta di lunedì. E poi: una manifestazione antimonarchica? Ma noi siamo ben altro che antimonarchici. Che vale la repubblica di per sè? Carlo Marx non la chiamò forse, la veste da ballo della borghesia?

Un altro deputato si preoccupava di un problema più pratico:

— Come posso vivere a Roma con 500 lire al mese di indennità? Occorre innanzi tutto proporre che essa venga aumentata per lo meno del doppio.

— Baudin, cadde sulle barricate per far vedere come si moriva per venticinque franchi al giorno....

— Bravo! — Ma allora il caro-vivere non c'era...

Gli uomini del Senato.

Per i nuovi vice presidenti

ROMA, 30. — Come è noto prima di procedere alla convalida dei nuovi senatori si deve addivenire alla costituzione della presidenza.

Ora due correnti si manifestano al Senato: l'una perchè si rispetti il regolamento l'altra perchè si convalidino i nuovi nominati e quindi si rinnovino le cariche. La ragione di questa diversità di vedute viene così spiegata. La prima corrente è quella formata dagli ex giolittiani, la seconda è perfettamente inversa, ma fino da ora è facile prevedere debba rimanere in minoranza. Si prevede sicura la rielezione degli on. di Prampero, Colonna, Paternò e Cefalù.

L'on. Sonnino giudica

la situazione politica

ROMA, 30. — Persona autorevole che ha visitato nel suo eremitaggio, l'on. Sonnino riferisce che l'illustre uomo ha espresso previsioni non troppo ottimiste nei riguardi della presente situazione politica italiana. Pare che l'on. Sonnino preveda dei giorni alquanto burrascosi ma al tempo stesso una confortante conclusione.

UNA SMENTITA DELL'ON. L. LUZZATTI

ROMA, 30. — E' assolutamente inesatto che sia stato offerto all'onorevole Luigi Luzzatti la presidenza della Giunta delle elezioni, ed è tanto più inesatto che l'illustre parlamentare vi abbia acconsentito.

✱

Il Consorzio Bancario

ED IL NUOVO PRESTITO

ROMA, 30. — **Secondo quanto assicura l'Agenzia «Italia Nuova» il Consorzio bancario al quale è affidata la emissione del nuovo prestito, ha assicurato una sottoscrizione di non meno di 25 miliardi.**

× × ×

Un avvocato nominato

direttore generale delle Miniere?...

ROMA, 30. — Secondo quanto assicurano alla «Ingegnere Italiana» al Ministero dell'Agricoltura si lavora con gran lena per creare la nuova direzione generale delle miniere. Il curioso si è che a direttore generale delle miniere andrebbe un avvocato... e precisamente l'attuale capo di gabinetto S. E. Visocchi. La notizia è destinata a suscitare vivi commenti e anche malcontento.

× × ×

ESPERIMENTI DI BARACCHE SCUOLA

ROMA, 30. — Siamo informati che l'Ente Nazionale contro l'analfabetismo di cui è prossimo il funzionamento, provvederà di speciali baracche smontabili le località prive di scuola.

I provvedimenti finanziari

L'imposta sul patrimonio

Benchè sia parzialmente in contrasto con le «prime impressioni» comparse sul giornale intorno all'«omnibus finanziario», pubblichiamo questo articolo trattandosi di un argomento vitale e d'una vasta materia, in cui il dissenso è, si può dire, naturale, e spesso giova a portare miglioramenti.

Una gestazione travagliata dà generalmente un prodotto poco sano. La gestazione del recente «omnibus finanziario», compiutasi tra le pressioni e i piagnistei, doveva dare necessariamente quel prodotto rachitico che ha visto la luce il 25 di Novembre.

La parte ove principalmente si concentra il richitismo del neonato è l'imposta sul patrimonio; la più necessaria e, per ragioni intuitive, la più dibattuta. Frazionamento fantastico accoppiato ad aliquote quasi irrisorie.

Oggi si trattava di dire alla ricca borghesia: c'è da salvare le finanze dello stato; per far questo bisogna pagare, voi sola potete pagare; pagate senza dilazioni e senza restrizioni.

E la borghesia doveva capire che nella salvezza delle finanze dello Stato era anche la propria salvezza.

Si è invece ridotto, frazionato, dilazionato, ed è venuto fuori un qualche cosa che non risolve proprio un bel niente. Il fatto solo di non essersi neanche lontanamente accennato a quello che i provvedimenti potranno fruttare è certamente sintomatico.

Si ha l'impressione che S. E. Nitti si sia ricordato di essere il Professore Nitti ed abbia voluto fare o far fare una esercitazione di scienza finanziaria. — Le esercitazioni scolastiche e le affermazioni di principio sono senza dubbio delle bellissime cose ma non risolvono di sicuro il nostro problema finanziario che è principalmente problema di quantità e di contingenza.

Uno dei compiti più importanti dell'imposta sul patrimonio era quello di rendere possibile il ritiro di molta carta-moneta dalla circolazione la quale, dicono, abbia raggiunto ben 17 miliardi; niente di tutto questo. Il frazionamento della imposta in trenta anni ha portato di conseguenza che per ridurre la circolazione si deve emettere un nuovo prestito volontario al 5 per cento.

La circolazione si ridurrà, senonchè la si dovrà vedere forse di nuovo aumentare quando sulle spese dello Stato graveranno anche quei tali interessi di quel tale prestito che servì tanto bene a ridurla.

Fino ad oggi si è tirato avanti a furia di espedienti; si aspettava ansiosamente questo «omnibus - sana tutto» perchè il sistema cambiasse e, a quanto sembra, siamo dinanzi agli stessi espedienti convenientemente organizzati.

A questa soluzione era forse preferibile quella di un prestito obbligatorio che avesse fruttato ciò che effettivamente abbisogna allo Stato. Avrebbe salvato «il principio della falcidia» ed i ricchi sarebbero stati contenti; avrebbe per contro risolto molto semplicemente il problema di aver danaro disponibile e non al 5 per cento.

Il frazionamento in trent'anni della imposta straordinaria sul patrimonio è stato giustificato con lo spauracchio del marasma economico che avrebbe causato una leva di capitale in una volta sola. Senza dire che si poteva fare un frazionamento in quattro o cinque anni, comodo anche per il ritiro graduale della carta moneta, non è facile potersi convincere di questo immane disastro prospettato. Le disponibilità?! Non è forse vero che c'è abbondanza di danaro? — Non è forse vero che oggi c'è difficoltà di investimento? E quale difficoltà allora per quel ricco che non avesse avuto somme liquide e pronte, provvedersele? Sarebbe magari potuto sorgere un Istituto Bancario speciale senza però che fosse necessario, come si è voluto far credere, il finanziamento da parte dello Stato. E l'Istituto di Credito Fondiario non avrebbe potuto anche lui assumersi il servizio? — Il risultato sarebbe stato precisamente questo: invece di obbligare lo Stato a pagare quel 5 per cento sul prestito che deve servire ad anticipare il gettito dell'imposta straordinaria sul patrimonio, i colpiti, che avessero preferito dei differimenti, ne avrebbero essi stessi pagato il prezzo.

Luigi Einaudi nel suo libro «Il problema della finanza post bellica» ci dice queste parole: «..... se si stabilisse una imposta per una volta tanto di 60 miliardi probabilmente essa graverebbe con maggior peso sulle classi ricche e con minor peso sulle classi povere in quanto queste ultime non avrebbero assolutamente i mezzi per pagare la fortissima imposta; questa si paga col capitale, col patrimonio e quelle classi che non hanno patrimonio molto difficilmente potrebbero essere costrette a contribuire sostanzialmente all'imposta di 60 miliardi. Questa andrebbe perciò a cadere col suo peso maggiore sulle classi più ricche.»

Ed era questo che si doveva fare come principio lasciando da parte le cifre di 60 miliardi. I canoni della scienza finanziaria «sul peso dell'imposta» sono stati scrupolosamente [illegible]

servati nella fissazione delle aliquote. L'evasione è forse evitata ma il gettito, tenendo conto dei calcoli approssima. ti sulla ricchezza nazionale fatti recentemente dal prof. Gini, a lume di naso, sarà ben meschino.

In conclusione: «l'imposta straordinaria sul patrimonio può dirsi una frase ben trovata».

Tutta la propaganda di guerra fu fatta promettendo: i ricchi pagheranno! La maggioranza dei deputati hanno chiesto i suffragi promettendo: i ricchi pagheranno! Dovremo essere sempre turlupinati? La risposta ai nuovi onorevoli. **Alberto Francini**

Il teatro, il giornale e la mala vita

E' stata deplorata, giustamente, la ricomparsa sul teatro del dramma di mala vita. La critica drammatica ha ancora, a Milano, protestato contro questo genere di teatro che col pretesto del colore locale e della pittura di ambiente si risolve in un esibizionismo di gesta teppistiche, diffamatorio della vita italiana, e nella rappresentazione di quanto han di più turpe i bassifondi sociali, dinanzi alla abberrata compiacenza del pubblico al teatro e al cinematografo.

Forme di degenerazione del gusto, senza dubbio: ma nel diffondere questo pessimo gusto, se è quasi immune la critica drammatica, si è poi ben certi che non abbia alcuna colpa la stampa?

Essa ha sempre pronta la protesta per il teatro e per il cinematografo, ma non c'è poi immondizia sociale che non si affretti a raccogliere nella cronaca e sulla quale non si faccia scrupolo di speculare con lusso di particolari, con fioriture rettoriche, con sapiente orditura di racconti, con acrobatiche ingegnosità di titoli suggestivi e di descrizioni sensazionali.

Si può ben dire questo a Milano dove la stampa, assai meno che altrove, si abbandona a queste brutte abitudini. Ma in altre città accade troppo spesso e troppo sistematicamente ai giornali che «si reggono sulla cronaca» di considerare il fattaccio come una provvidenza, e di sfruttare più dell'onesto le passioni di quella stessa teppa vera ed autentica contro le cui finzioni teatrali protestano poi schifiltosi e verecondi.

Tutto ciò non ha purtroppo che una causa bottegaia: il fattaccio ben descritto, lussuosamente particolareggiato, con interviste, fotografie e altri lenocinii, fa aumentare la tiratura. Non diversamente accade pei teatri, dove la turpitudine fa biglietti.

Ora se si pensa che il teatro offre a tre lire quel che il giornale offre a due soldi, non so con quanto diritto questo abbia da rimproverare a quello di valersi di mezzi di cattivo gusto per far gente.

Io non ho mai attribuito una missione educatrice al teatro, ma da questo ad ammettere che debba o possa avere per l'appunto una funzione demoralizzatrice, faccio una certa differenza.

Se si attribuice una nefasta virtù suggestiva alla figurazione cinematografica o teatrale della delinquenza non è logico negarne una, non meno deplorevole e forse non meno dannosa, alla stamburata giornalistica di ogni fattaccio.

La questione della morale e del teatro è vecchia quanto il teatro: il quale è, come ogni altra forma di letteratura, pieno di delitti e di delinquenti. Ma è anche arte: cioè contiene — o dovrebbe contenere oltre la materia grezza del fatto una elaborazione che lo trasforma e lo trasfigura in un campo ideale.

Ma il giornale, — si dirà — non ha questo compito: è cronaca e come tale non ha alcuna funzione educativa. Sia pure: ma nell'esercizio di questo ufficio informativo non può forse e non deve avere alcun freno dalla propria coscienza perchè l'opera sua non si concreti in una esaltazione della delinquenza per la forma stessa di importanza che si attribuisce a certi fatti?

Il giornale che considera pubblicità, cioè prestazione di servizio, qualunque parola spenda per ogni minuscolo fatto della vita onesta, largisce gratuitamente la sua rèclame a qualunque furfante che pianti un coltello nella schiena a un galantuomo o a un altro furfante suo simile. E la rèclame è l'anima del delitto come del commercio.

Ci sono fra il teatro e il giornale dei rapporti che anche dal punto di vista letterario e artistico meritano di essere osservati.

Certe male consuetudini giornalistiche non hanno soltanto indotto il pubblico a compiacersi al teatro delle stesse sudicerie che può trovare nella cronaca insidiosa di molti quotidiani, ma ha anche illuso non pochi scrittori che basti portare sul teatro i fatti più o meno sensazionali della realtà per interessare il pubblico e per fare quattrini.

Sceneggiare la cronaca è diventata una professione ausiliaria del giornalismo; e dei mille argomenti che la stampa quotidiana tratta, illustra, approfondisce e diffonde, quello solo della tragedia sanguinaria, del dramma teppistico, dell'avventura raccapricciante, tenta ogni reporter facendogli balenare alla fantasia la gloria della ribalta e la cuccagna dei diritti dell'autore.

La mia convinzione personale che la stampa abbia fatto e faccia, in ogni campo, molto più bene che male, anche colla letteratura, anche colla denunzia della criminalità, anche coll'agevolare lo studio e la nozione della realtà per la creazione dell'artista non è menomamente alterata dalla perfetta consapevolezza del cattivo gusto che essa diffonde, senza volere e senza sapere, nel teatro, tanto attraverso il pubblico, quanto purtroppo attraverso gli autori.

Il cielo ci guardi dall'invocare in certi argomenti restrizioni di leggi o repressioni giudiziarie: processi di questo genere la stampa può, e deve fare da sè, a sè stessa, disciplinando la propria funzione con criteri non di solo sfruttamento commerciale delle brutture umane, ma anche di dignitosa prudenza nel denunziarle, nel riferirle, e possibilmente nel combatterle.

Ora è appunto il dubbio che la cronaca nera più spesso le favorisca e le attivi e le alimenti anzichè combatterle, quello che mi induce — anche in nome del buon gusto artistico al teatro o altrove — a domandarmi se un esame di coscienza giornalistica non sia per attribuire alla stampa stessa un po' di colpa nella degenerazione sostanziale e formale del teatro drammatico.

Ricondurre il pubblico del teatro a un concetto più elevato dell'arte e a non gabellare per arte quello che è semplicemente trascrizione dialogata di fatterelli e di fattacci non è impresa cui possa accingersi nè un critico nè un giornale, e neppure un capocomico e un attore: ma è impresa da tentare la stampa tutta chè può e deve migliorare ed illuminare l'opinione pubblica, e non sfruttarne e alimentarne le correnti più torbide; chè se da queste poi il teatro italiano.... è malvivente, la colpa non è poi tutta del teatro. **m. r.**

Non si è buoni soldati

SE NON SI E' BUONI GINNASTI

Lo sport base della istruzione militare

Lo sport è entrato ufficialmente ed a bandiera spiegata nell'esercito. — Il Ministero della Guerra ha, con criteri moderni, bandita la vecchia educazione ginnica del soldato, oggi affatto redditizia, per dedicare tutte le proprie forze alla propaganda sportiva nell'esercito, in quanto esempi pratici hanno stabilito che non si può divenire ottimi e redditizi soldati, se non si è stati o non si è buoni ginnasti.

La ferma militare integrerà l'opera spiegata nel campo civile ed il nostro popolo, fatto di campioni, di buoni cittadini ed ottimi soldati, si imporrà così a quella considerazione cui nel mondo ha diritto.

Le parole pronunciate da S. E. il generale Albricci alla chiusura del 1.o Campionato nazionale militare, alla presenza di oltre mille baldi atleti, hanno lasciato trapelare l'idea della grande riforma, non solo, ma la persuasione del Ministro della guerra che lo sport fatto con gli intendimenti moderni, è la base essenziale per la educazione fisica del soldato.

Dando ampio sviluppo all'educazione fisica nelle scuole civili e ginnasi nel periodo premilitare ed integrandola durante il servizio sotto le armi sarà possibile ridurre di molto la ferma limitandola all'incirca ad un anno o poco meno.

In quanto poi all'addestramento del soldato, che abbiamo detto consistere in massima parte in pratiche di sport, il programma è vasto e complesso.

L'istruzione del soldato potrebbe effettuarsi in due tempi. Nel primo si dovrebbe procedere al dirozzamento della recluta con graduale abitudine alla disciplina e con esercizi collettivi di ginnastica (questo periodo preliminare durerebbe tre o quattro mesi) mentre nel secondo oltre ad essere impartita una istruzione veramente militare si abbinerebbe ad essa la pratica degli esercizi sportivi nella forma migliore, l'emulativa.

Un centro militare di educazione fisica dovrebbe essere istituito a Roma composto di un gruppo di ufficiali specializzati e competenti che dovrebbero essere la direttiva del vasto programma.

Presso questo centro potrebbero costituirsi corsi d'istruzione per ufficiali di Corpo d'Armata, per metterli in grado di assolvere le funzioni di direttori di educazione fisica e sport.

Alle dipendenze del centro di Roma in varie regioni d'Italia, gruppi che chiameremo Sezionali — non oltre 5 o 6 — e alla cui direzione sarebbero appunto preposti alcuni dei suddetti direttori della Educazione fisica e Sport, provvederebbero mediante altri corsi locali di istruzione per ufficiali, alla diffusione della nuova preparazione dell'individuo e del soldato.

I gruppi sezionali comprenderebbero tre Corpi d'Armata con criterio di raggruppamento in base a ragioni topografiche, venendo il numero dei Corpi d'Armata portato da 12 a 15 (a quanto sembra) con i territori redenti.

Tutto ciò che non è progetto potrebbe diventare l'idea informativa di un progetto, per ora di concreto nulla.

Il Centro di Roma provvederebbe così a fornire di direttori all'altezza del loro compito i vari Gruppi Sezionali, i quali alla loro volta, con rispettivi corsi, formerebbero gli istruttori di ginnastica militare e di educazione fisica in numero tale da poterne ottenere uno per ogni reggimento. La diffusione totale della educazione fisica nell'Esercito non sarebbe con tal sistema che una questione di tempo, da risolversi anche con relativa sollecitudine.

Ne conseguirebbe anche che il titolo di istruttore verrebbe automaticamente un giorno a far parte dei titoli obbligatori per ogni ufficiale dell'esercito.

Speriamo che il grandioso e bel progetto possa essere tradotto al più presto in esecuzione per il bene della nostra razza e del nostro esercito.

La situazione della valuta nelle terre redente

La «Stefani» comunica:

ROMA, 29. (ritardato). — Con R. decreto legge è stato regolato definitivamente il problema della valuta nella Venezia Giulia e nella Venezia Tridentina, secondo le proposte del comitato interministeriale, all'uopo costituito dal Presidente del Consiglio, di accordo col ministro del Tesoro presso l'ufficio centrale per le nuove provincie.

Il cambio definitivo della valuta austro-ungarica è fissato in centesimi 60 di lira per ogni corona, con ulteriore grave sacrificio del tesoro italiano, tanto più apprezzabile se si considera il valore attuale della corona sui mercati ed i risultati finanziari sfavorevoli dei trattati di pace nei particolari riguardi della cessata Monarchia austro - ungarica.

Otterranno il pagamento della differenza tra il 40 per cento già pagato e il 60 per cento ora concesso, i possessori della ricevuta rilasciata dalle casse che operarono il cambio nell'aprile decorso.

Tale differenza sarà corrisposta anche alle banche e agli altri istituti del credito delle due Venezie per l'ammontare dei depositi a risparmio a conto corrente, esistenti a tutto il 9 aprile 1919, con detrazione di determinate partite.

Il ragguaglio fra corona e lira resta per conseguenza definitivamente fissato al 60 per cento e a tale ragguaglio saranno dagli Istituti di credito calcolati i depositi costituiti prima del 10 aprile decorso, compresi gli interessi.

Allo stesso ragguaglio saranno cambiate, con gli interessi fino al 9 aprile 1919, le valute in corone depositate presso Istituti già austro ungarici con sede oltre la linea di armistizio, purchè ammesse al cambio del 40 per cento.

E' pure disposto il cambio dei biglietti e buoni di cassa italiani, di serie speciali, con supplemento del 50 per cento.

Le differenze tra il ragguaglio ora stabilito e quello versato nell'aprile scorso, saranno pagate in contanti per importi non superiori a lire cinquemila e per il resto in titoli facilmente negoziabili con modalità e garanzie speciali.

E previsto il cambio tardivo di somme in corone che per causa di forza maggiore non abbiano potuto, in ispecie da profughi, essere cambiate entro i termini stabiliti precedentemente.

Per casi assolutamente eccezionali, nei quali l'applicazione dei ragguagli stabiliti importi un rilevante danno di un contraente e un notevole arricchimento dell'altro, è consentito il ricorso alla competente Corte di giustizia di prima istanza entro i tre mesi dall'entrata in vigore del decreto.

Per le assicurazioni sulla vita umana e per i contratti di capitalizzazione stipulati prima del 10 aprile 1919 è stabilito che la parte di somma assicurata, corrispondente ai premi pagati fino a tale data, sarà determinata effettivo delle riserve matematiche e in base al rapporto tra il valore degli impegni scaduti e non soddisfatti e la corrispondente parte delle attività esitenti, secondo il bilancio al 10 aprile 1919.

I premi con scadenza posteriore a tale data saranno pagati dall'assicurato in base al 60 per cento, a meno che egli non chieda la continuazione dei contratti ad un ragguaglio superiore, togliendo di mezzo incertezze finora verificatesi, specialmente nelle aziende industriali e commerciali delle regioni redente.

Il decreto consente alle rappresentanze delle società ed enti morali di stabilire, con riguardo al valore delle attività collettive, una nuova valutazione delle quote di comproprietà e delle quote di partecipazione, a determinati redditi comuni, anche su basi diverse del 60 per cento.

Il decreto reale che ha vigore immediato sarà pubblicato lunedì dalla «Gazzetta Ufficiale.»

Gli aviatori adunati

a Milano il 7 Dicembre

MILANO, 30. — La Commissione provvisoria per la costituzione di una Associazione tra il personale navigante aeronautico, riunitosi giovedì 6, ha stabilito di invitare tutti gli aderenti ad una adunanza costituente che avrà luogo a Milano, domenica 7 Dicembre alle ore 14 precise, nel salone dell'«Automobil Club — gentilmente concesso — in via S. Nicola, per discutere il seguente ordine del giorno: Nomina del presidente dell'adunanza — Relazione della Commissione Provvisoria — Discussione linee generali — Scelta della Sede — Nomina del Consiglio.

La Commissione fa caldo appello a tutto il personale navigante, piloti, osservatori, mitraglieri, motoristi, montatori ecc. e tecnici d'aviazione, perchè vogliano intervenire numerosi a detta adunanza trattandosi di scopi vitali per l'aviazione.

PER GLI EX-INTERNATI REDENTI

ROMA, 30. — E' a conoscenza della Agenzia «Italia Nuova» che l'on. Credaro nelle conversazioni con i ministri competenti abbia calorosamente appoggiato la risoluzione della questione dei danni agli ex-internati dal Governo austriaco, ed ora ritornati nelle terre conquistate. Analogo provvedimento non tarderà ad essere pubblicato.

Sistemi "ancien regime"

NELL'ESERCITO TEDESCO

BERNA, 28. — La rivista tedesca «Weltbuehne» pubblicherà nel suo prossimo numero uno studio assai interessante dovuto alla penna di un ufficiale superiore di stato maggiore relativamente alla influenza esercitata da Guglielmo II sull'esercito tedesco. Tale studio è una serie di episodi militari e strategici che interesseranno vivamente il pubblico. Oggi siamo in grado di comunicarvi alcuni brani di questo lavoro.

Sotto il regno di Guglielmo II si andavano sempre più accentuando opposte correnti nel corpo degli ufficiali dovute ai favoritismi di cui godeva la nobiltà, favoritismi che erano riconosciuti dal Kaiser o quanto meno potevano considerarsi da lui palesemente tollerati. Sotto il vecchio imperatore il numero dei reggimenti cosidetti nobili era molto esiguo, ma di poi le condizioni mutarono completamente. A poco a poco da tutti i reggimenti della guardia, da quelli dei granatieri e dell'artiglieria, nonchè da molti reggimenti di provincia, come a Weimar, Wiesbaden, Breslavia, Liegnitz sono stati eliminati gli ufficiali appartenenti a classi borghesi e questi si trovavano spesso, come per esempio a Darmstadt, anche contro la volontà dei singoli principii della Confederazione. Nella cavalleria gli ufficiali borghesi potevano essere ascritti solamente ai reggimenti di frontiera. La mania di Guglielmo II per l'effetto decorativo si sfogava implacabilmente sull'esercito impotente a reagire. Vennero rimessi in uso i galloni del tempo di Federico il Grande. Se per caso si domandava a un generale di stato maggiore che cosa significasse questa usanza, si aveva la seguente risposta: «Si vuole trarre profitto in questo modo dall'esperienza della guerra boera!» Il sistema delle riviste era fatto per rovinare dopo un certo tempo anche le più forti fibre, ed il modo con cui queste riviste venivano disposte, costituiva il colmo del ridicolo. A tutto questo aggiungasi la generale deficiente sicurezza tattica che venne a risultare. Alquanto dopo la guerra del "70 è stata sanzionata la responsabilità dei capi in sott'ordine: questi regolamenti che erano stati compilati da generali di stato maggiore molto avveduti, fornirono, non appena entrati in vigore, motivo alle più diverse interpretazioni, sia nei confronti dell'istruzione delle truppe, sia per le disposizioni tattiche delle truppe medesime.

In questo modo i risultati furono completamente opposti a quelli che si erano previsti, imperocchè i comandanti approfittarono della indipendente volontà di cui erano investiti per applicare i loro singoli punti di vista. Avvenne così che se non ogni divisione, almeno ogni corpo di armata seguiva una propria tattica. Si cita ad esempio il caso di un ufficiale appartenente al 16 Corpo d'Armata di Metz, il quale, inviato in una guarnigione dell'interno, fu ricevuto dal suo nuovo comandante con le seguenti parole: — «Ah! voi eravate agli ordini di Baeseler! Allora avrete molto da correggere e da imparare».

Con questo sistema gli ufficiali non riuscivano mai a risolvere un problema di tattica. Il Kaiser aveva dato tutto il suo appoggio a questo sistema. Non ebbe mai un atto di deferenza o di stima per qualsiasi sistema militare estero. Trattava male i vecchi generali mentre si compiaceva coi giovani.

La missione italiana a Budapest

Il quotidiano di Budapest «Budapesti Hirlap» che da poco ha ripreso le pubblicazioni ha stampato a proposito della partenza del colonnello Romanelli, capo della missione italiana in Ungheria il seguente articolo:

«Abbiamo letto la notizia che ci verrà tolto il ten. col. Guido Romanelli, capo della Missione Militare Italiana di Budapest, perchè destinato ad una altra missione diplomatica importante.

«Se questa notizia è vera, i cittadini di Budapest, e tutta quanta l'intera nazione ungherese, ne proveranno il più vivo e profondo rammarico.

«Sarà possibile che le mutate condizioni politiche non rendano più indispensabile la permanenza del Romanelli presso di noi. Però, tutti universalmente sappiamo che nei giorni più nefasti e più sanguinosi della dittatura proletaria, i ben pensanti ed i galantuomini di Budapest ebbero una sola ed unica speranza, una sola ed unica ragione di sicurezza: Romanelli.

«Ed oggi tutti possono sinceramente affermare che quel coraggio e quell'ardimento di cui Bela Kum, non senza ragione, credeva incapace la borghesia ungherese, affermatosi virilmente e risolutamente contro la prepotenza della Dittatura proletaria, era rappresentato in Budapest da un coraggioso soldato straniero profondamente compreso della nostra sciagura: Romanelli.

«Dopo la partenza della Missione Militare francese di Nix la Missione Militare italiana rappresentava nella capitale d'Ungheria l'Intesa insieme e l'umanità.

«Stranezze del destino! Molti e molti dei nostri connazionali sono stati strappati alle torture di morte, ed alla morte stessa, da un figlio di quella medesima nazione che, non una sola volta nella storia, ha dato prova di simpatia per il popolo magiaro. Oggi, però, la nuova generazione ha imparato a conoscere, in Romanelli, il nobile signore italiano, l'uomo intrepido e forte.

«E se è vero che egli ci lascierà, nostro vivo desiderio è che si ricordi di noi con benevolenza e con sentimento fraterno, allo stesso modo con il quale noi custodiremo il ricordo della sua elevata personalità, di ammirazione insieme compresi e di riconoscenza».

Secondo il «Pesti Naplo» del 12 corr. a Budapest è stato costituito un comitato per le onoranze a G. Romanelli. All'Opera Nazionale Ungherese è stata data una rappresentazione in suo onore, con musica di Puccini.

Non sappiamo se, nei fasti trionfali di tutta la storia umana, il vincitore abbia riscosso e, quel che più vale, meritato dal vinto l'omaggio vibrante di commozione ed ardente di gratitudine, che l'altera nazione magiare ha tributato al rappresentante delle nostre armi.

STELLONCINI

L'avv. Alessandro Sacco scrive al «Popolo d'Italia» col titolo «Il tempo è galantuomo»:

«Quei che esaltano la vittoria dei «disfattisti» in Italia nel 1919, e quelli che ne gemono come di una «squalifica» della nostra Nazione, ignorante che, dopo le guerre estenuanti, c'è «sempre» il postumo disfattismo, per un breve periodo, in «tutte le Nazioni». Perfino la Francia, che è la più sveglia perchè è la «più minacciata» di tutte le Nazioni della Terra, ebbe il disfattismo dopo Lipsia e Waterloo. Ma che dire dell'Inghilterra? Mentre il governo dava un Ducato e 25 milioni a Wellington, e la sua Patria aveva a Waterloo conchiusa una guerra di parecchi anni e decapitato l'imperialismo gallico (come noi l'Absburgico a Vittorio Veneto), la popolazione andò alle Elezioni del 1918 con disposizioni di disfattismo e antinazionalismo. Si urlava contro la bandiera d'Inghilterra, che contavano come «bandiera delle oche»; si insultavano gli eroi di quegli anni di spaventosi conflitti; e i «combattenti», avendo portato candidato a Westminster uno di quegli eroi, il capitano Max Well, lo videro insultato e urlato. Uno della folla, non avendo più torsoli da lanciare, ruppe la sua tuba cappello, e a pezzi gliela scagliò. Il Max Well piangendo, chiese alla folla se era composta di inglesi veri; protestò che la «bandiera delle oche» non aveva piegato, ma «fatto piegare» il tricolore di Bonaparte, e con non poca fatica nè poco sangue. La folla inferocita lo urlò e investì in modo che, ferito, salvò a stento la vita. E il «Times» riferiva (2 giugno 1918) che «questa era l'accoglienza che il popolaccio di Londra riservava a uno di quei prodi che esposero la vita in mille cimenti per far rispettare il nome inglese».

Qualche anno dopo, riavutosi dallo sfinimento, il popolo di Inghilterra capì Waterloo, alzò la testa con orgoglio, e si impose all'Europa e al Mondo.

La «virtù italiana» — abbozzata a Vittorio Veneto — non resterà allo stato di abbozzo. — Giuriamolo!

***

Già ai tempi di Luigi Filippo — raccontano i «Débats» la rèclame aveva le braccia lunghe. — Nel numero del 27 marzo 1837 e nei successivi dello stesso giornale si leggeva questo annunzio: «Cavolo colossale! sempre verde, introdotto dalla Nuova Zelanda. Altezza 15 piedi, circonferenza 20 piedi. La semente di questo prezioso vegetale, che può essere seminato in ogni stagione dell'anno si vende in pacchetti da 20, 10 e 5 franchi presso M. Obry, via Richelieu, 8, suo depositario in Europa.»

Ora, nello stesso anno, un naturalista francese che viaggiava in Oriente, scriveva da Teheran all'accademico Broyniart colla data del 22 settembre 1837: «Lo Scià mi ha accolto benevolmente e mi ha parlato di un cavolo colossale che gli europei di Teheran gli hanno molto vantato: desiderava ardentemente di possederne la semente; ho promesso di fargliela venire. E' il cavolo colossale di cui parla nei suoi annunzi il «Journal des Debats». Mandatemene un pacchetto.

E poi c'è chi nega i risultati della rèclame sui giornali! Con tanta antichità di tradizioni...

***

Alcune donne «chic» hanno messo di moda il «braccialetto d'identità». — Esso è, per la sua forma, un'imitazione perfetta del braccialetto che portavano i combattenti: una catenella al polso, cioè, con una piccola placca nella quale sono incisi il nome ed il cognome. Ma la novità del braccialetto femminile consiste in questo: dall'altra parte della placca, ogni donna fa mettere un motto.

E' il motto che identifica la persona, in questo caso, molto più del nome e del cognome, che possono essere semplicemente sintetizzati nelle due iniziali. E ciò ch'è importante è che il motto sia originale, eloquente o romantico.

Qualche motto di parigine eleganti. Ecco qua. Una di esse ha fatto incidere sulla placca queste due semplici parole: «Coeur gardé». Un'altra, che ha già fatto molte vittime, ha adottato la frase: «Piège à Coups». Un'altra con la quale è forse prudente di scherzare il meno possibile, mette in mostra questo avvertimento: «J'ai des griffes». Molto carino è il motto seguente: «Mon verre est petit, mais on boit dans mon verre». Assai più grazioso è questo altro: «Mon coeur e son secret». Ma nessuno sorpassa questo per passione: «J'aime qu'on m'aime comme j'aime».

Le donne eleganti che vogliono fare dell'eccentricità portino il «braccialetto d'identità» alla caviglia.

Santamente come aveva vissuto attorniata dalla famiglia che l'adorava spirò stamane alle ore dieci

IDA CARNIELLI MISANI

figlia, moglie e madre esemplare

Con l'animo angosciato ne danno il triste annuncio il marito Dottor Adelchi coi figlioletti Maria e Pierino, i genitori prof. Massimo Misani e Maddalena Gagliardi, la sorella Ada col marito prof. Arrigo Lorenzi e il figlio Carlo, la zia Paola Gagliardi, il suocero avv. Pietro Carnielli, i cognati ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, lunedì, alle ore 15 e mezza partendo dalla abitazione in via Grazzano 10.

Si prega di non mandare nè torce, nè fiori, e il presente serve come partecipazione personale.

Udine, 30 Novembre 1919.

Questa mattina spirava il Maresciallo maggiore

Castellana Salvatore

del 1.o Regg. Fanteria

La moglie ed i figli e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno domani 1.o dicembre alle ore 16 e mezzo partendo dall'abitazione di via del Pozzo N. 10.

Udine 30 Novembre 1919.

Avvisi Economici

***

L'Istituto Internazionale di Agricoltura comunica, nel suo bollettino di statistica agraria o commerciale del mese di novembre, che in un gruppo di paesi dell'emisfero settentrionale in cui si produce circa il 55 per cento del raccolto mondiale di frumento, il raccolto del 1919 è di 355 milioni di quintali.

La produzione della segala in tali paesi è di 44 milioni di quintali. La produzione complessiva di frumento e segala, ammonta così a 599 milioni di quintali nel 1919, in confronto a 639 milioni nel 1918, a 610 milioni di quintali, media del quinquennio dal 1908 al 1912.

La produzione complessiva di questi due cereali risulta quindi di quaranta milioni di quintali (6, 6 per cento) inferiore a quella del 1918 e di 11 milioni di quintali 1,8 per cento) al di sotto della media 1913 a 1917, ma superiore alla produzione media del quinquennio 1908 a 1912 di 32 milioni di quintali (5,6 per cento).

Le stime del raccolto del mais nel 1919 sono fornite dalla Spagna, Italia, Rumania, Svizzera, Canadà e Stati Uniti e danno una cifra complessiva di 794 milioni di quintali, di cui 730 milioni spettano agli Stat Uniti. Si ha così un aumento d 102 milioni di quintali (14.8 per cento) in confronto al 1918 e di 33 milioni (4.4 per cento) ri... ...ulla media quinquennale 1913 a 1918.

...produzione del riso in Spagna, Italia, Stati Uniti, Guatemala, Giappone, Corea nel 1919 ci dà un totale di 120 milioni di quintali con una diminuzione di 14 milioni di quintali in confronto del 1918 e di 14 milioni di quintali rispetto alla media del quinquennio 1913 a 1917. Questi dati sul riso si riferiscono a una piccola percentuale della produzione mondiale.

***

L'opinione popolare ed empirica ma irriducibile — scrive Pietro Pancrazi sul «Nuovo Giornale» — secondo la quale su di un'opera di musica, come su di un'opera di poesia, varrà sempre più il parere di un poeta, che non il giudizio e il parere di un critico — è certamente, in assoluto errata, (il tempo che è giudice inappellabile, di... soggetti a revisione quanto è più di quelli dei critici); ma, come tutte le opinioni popolari, anche questa ha un fondo di verità. E poi quand'anche la critica degli artisti ad altro non dovesse servire, servirà sempre a comprendere meglio, e quasi a sorprendere nel loro segreto, l'arte e la poesia di chi l'ha scritta. Insomma se non varrà a far comprendere gli artisti ai quali si applica, questa critica servirà in ogni modo a spiegare meglio l'arte e la poesia del suo scrittore. Avrà un valore di ...critica e di autobiografia; e non è poco.

Cronaca delle Provincie

PER LE COMUNICAZIONI FRA TRIESTE ED IL FRIULI

Nel mio articolo «Per una più stretta collaborazione fra Trieste e il Friuli» pubblicato nel numero del 23 corr. dell'«Era Nuova», ho accennato alla grande importanza che avrebbe per tutta la regione, dalle Prealpi Carniche fino al mare, la costruzione della strada costiera Trieste - Monfalcone, con l'impianto di una rete tramviaria facente capo alla strada stessa. Vale la pena di ritornare sull'argomento, perchè sia messa bene in evidenza la importanza enorme che le migliorate comunicazioni avrebbero sia per Trieste che per il Friuli.

La città di Trieste si dibatte soffocata dai prezzi esorbitanti sul nostro mercato di tutte le derrate, specialmente di quelle alimentari; la ragione è ovvia: si è tagliati fuori da quasi tutti i centri di produzione agricola, e le poche regioni colle quali esistono le comunicazioni meno impossibili, producono poco e quindi i prezzi salgono a cifre addirittura insopportabili. E se abbiamo vera fame di abitazioni, è perchè la città ha difficoltà di espandersi, mancandole sopratutto la possibilità di costruire quei sobborghi-giardino nei quali, secondo l'esempio inglese americano e tedesco, l'operaio trova una dimora igienica a buon mercato. Si sono escogitati vari rimedi, fra cui l'estensione del Punto Franco a tutta la città, ciò che forse non servirebbe che ad elevare un'altra barriera fra Trieste e il suo circondario. Bisogna invece spezzare la cerchia che ci opprime, ed allacciare la città alla campagna produttrice, mediante vie facili ed economiche.

Il Friuli agricolo è il naturale rifornitore di Trieste; e la via costiera Trieste - Monfalcone è l'anello di congiunzione che manca. Per quei benedetti 15 o 16 chilometri di strada da costruirsi sono stati fatti infiniti progetti; e mai è riuscito ad alcuno di attuarli, non per difficoltà tecniche, le quali sono minime, ma per ragioni politiche del vecchio regime e perfino per motivi di partito. Infatti un partito a cui stanno a cuore gli interessi del proletariato, si è sempre opposto a questa strada per ragioni che non sono serie.

Il governo italiano ha capito l'importanza della questione, ha fatto degli studi, ha eseguito la livellazioni, ma poi, rifuggendo dal violentare la natura, non ha mai dato mano al piccone. Questa fatalità che impedisce alla città di respirare, deve essere superata. S'incominciò senza altro i lavori; di studi ce n'è abbastanza. In pari tempo s'interessino le Compagnie private per esempio la Società Triestina dei Tramways o la Società Veneta a costruire una rete tramviaria sul tipo di quella che congiunge Venezia al retroterra con tramvia elettrica a scartamento normale, in buona parte in sede propria, con numerosi scambi ed un armamento che permetta una buona velocità con numerosi treni, alcuni dei quali diretti, con velocità media di 35-40 chilometri all'ora.

Proporrei le seguenti linee: Basterebbe costruire un tronco unito Trieste-Monfalcone-Romans; e da Romans quattro diramazioni: 1) Trivignano - Udine — 2) Palmanova - Codroipo — 3) Cormons - Cividale — 4) Gradisca - Lucinicco - Gorizia: In tutto si tratterebbe di costruire 135-140 chilometri e la Gorizia - Palmanova di 25 chilometri. Non sto ad enumerare i vantaggi di tale sistemazione; mi limito ai principali: Trieste sarebbe congiunta col Friuli, e sul nostro mercato affluirebbero le derrate alimentari; lungo la costiera sorgerebbero a centinaia villette ed abitazioni salubri in posizione incantevole, come ai tempi del «Litus Pucinum» dei romani; — Monfalcone potrebbe divenire rapidamente il centro industriale della regione e vi sarebbe risolta finalmente la questione del trasporto degli operai sia da Trieste che dal Friuli. Tutte le parti infine di questa bella regione sarebbero congiunte fra di loro, ed avrebbero facile ed economico lo sbocco al mare.

Si sveglino triestini e friulani, egualmente interessati alla realizzazione di questi modesti progetti e ricordino che migliori vie di comunicazione significano sicuro incremento di prosperità e di benessere.

Giuseppe Brunner Muratti

Da PORDENONE

Gli arresti di questa notte. Ci scrivono 30: — Venne ieri denunziato alla locale stazione dell'Arma dei RR. Carabinieri la scomparsa di una vacca nel comune di Roveredo in Piano.

Senza perdere tempo l'arma dei carabinieri si mise all'opera delle indagini e riuscì ad assodare il furto arrestando l'autore: Del Piccolo Ernesto da Roveredo.

Con vivo compiacimento nuovamente apprendiamo l'opera instancabile dell'arma dei carabinieri la quale, quantunque oberata dal soverchio lavoro d'ufficio, si mostra sempre pronta alle purtroppo numerose denunzie di furti che da qualche tempo si verificano in questa plaga.

DA GEMONA

Alla «Pro Glemona». Ci scrivono 30: In morte del cav. Gio. Batta Serafini di Tarcento, per onorarne la memoria il cav. Antonio Stroili ha versato lire 10 alla «Pro Glemona» che vivamente ringrazia.

DA TURRIACO

Sovrani ringraziamenti. Ci scrivono 28: — Al telegramma di omaggio inviato dal sindaco a nome della popolazione a S. M. il Re in occasione del Genetliaco, il Commissariato Generale Civile della Venezia Giulia con Rescritto 26 corrente N. 1656 si rende interprete dei Sovrani ringraziamenti che S. M. si degnò esprimere alla patriottica popolazione di Turriaco.

CRONACA CITTADINA

Patronato friulano
«PRO ORFANI DI GUERRA»

Sabato 29 Novembre si riunì il Consiglio del Patronato. Presenti il presidente Renier ed i consiglieri signora Pecile e signori Pecile, Borgomanero, Casasola, Del Missier, De Marchi, Fabris, Candolini, Panciera di Zoppola, Schiavi, Spinotti, Trinko. Il Presidente riferisce sull'opera compiuta dal Patronato dal maggio 1917 fino ad oggi. Dalla relazione fra l'altro risulta che il numero degli orfani provinciali censiti sale a 10717 e mancano i dati di 12 comuni; e che nel solo corrente novembre si distribuiscono in sussidi L. 44991 a 1413 famiglie aventi 4423 orfani, con forte crescendo di mese in mese, e cioè di L. 10565 in confronto dell'ottobre di 19430 in confronto del settembre ecc. — Espose la necessità di continuare nei sussidi e inoltre di fondare gradatamente due o tre istituti per circa 500 orfani, assolutamente privi di assistenza famigliare. Dopo esauriente discussione, il consiglio unanime approvò il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio del Patronato Friulano per gli orfani di guerra — approvando le direttive enunciate nelle comunicazioni della Giunta;

« delibera:

1.o Di fondare istituti capaci di raccogliere mezzo migliaio di orfani di guerra di ambo i sessi, che specialissime, eccezionali circostanze, impongono di ricoverare, allo scopo di dare l'assistenza propria degli asili d'infanzia a quelli inferiori a sei anni, — di impartire l'istruzione elementare a quelli fra i sei e i dodici e l'istruzione professionale di avviamento all'esercizio delle arti manuali e dell'agricoltura, a quelli superiori ai dodici anni — e in ogni caso di curarne l'educazione civile, morale e religiosa secondo le tradizioni delle loro famiglie.

2.o di autorizzare la giunta sia ad acquistare sia a prendere in affitto gli occorrenti fabbricati, a compiervi i necessari lavori di adattamento ed a provvedere l'arredamento degli stessi; il tutto coi fondi inscritti nel corrispondente capitolo del bilancio, costituiti principalmente dalla erogazione di lire 800 mila data dal Ministero per le Terre Liberate.

3 o di autorizzare pure la Giunta ad assumere l'occorrente personale, fissandone il trattamento ed a provvedere a quanto altro occorra per il regolare funzionamento degli istituti sovraccennati;

4.o di incaricare la giunta a procurare al Patronato i mezzi necessari per l'esercizio degli istituti stessi, chiedendo adeguati contributi allo Stato, col mezzo del Comitato Provinciale, ai soci del Patronato ed al pubblico».

Dopo il consigliere Borgomanero riferì sul bilancio 1919, che si chiude in entrata ed uscita a pareggio con lire 10.656.25, nella quale somma è compreso un milione per la fondazione di istituti. Il Relatore, accennando al preventivo 1920, dimostrò la necessità oltre che di forti sussidi dello Stato, anche di vistosi contributi delle provincie, del Comune di Udine, dagli altri comuni, dagli istituti di credito, di altri enti e dai prvati. Riferì pure il consigliere Borgomanero sul servizio di tesoreria che col 1 gennaio 1920 viene assunto gratuitamente dalla benemerita Cassa di Risparmio. Il Consiglio approva.

Infine il Consiglio unanime nomina il comm. Fabris, membro della giunta in sostituzione del rinunciatario commendatore Spezzotti.

Beneficenza

Alla Società «La Formica»: co. Elisa de Puppi lire 25 nel trigesimo della morte della co. Anna Frangipane.

I fondi pel risarcimento dei danni di guerra

Anche il secondo milione è esaurito. Ce lo dice melanconicamente, nel suo stile burocratico, il cartello affisso nel corridoio degli uffici della Intendenza di Finanza, davanti al quale si soffermano ammutoliti e perplessi i danneggiati!

Pensano, forse essi con ansia, al terzo milione che arriverà.... «quanto prima»?

Ma non sa il Ministero delle Terre Liberate che ormai le denuncie presentate ascendon a parecchie migliaia onde i milioni per pagare gli acconti dovrebbero arrivare uno dietro l'altro senza interruzioni, in modo da soddisfare almeno un centinaio di danneggiati al giorno?

Se andiamo avanti di questo passo, quanti anni occorreranno per pagare i centocinquantamila danneggiati della nostra provincia? Ai posteri l'ardua.... risposta!

Un gruppo di danneggiati che aspettano l'anticipazione.

Un chiarimento per la tassa da bollo sulle bottiglie

On. signor Direttore
del «Giornale di Udine»

A chiarimento del comunicato oggi apparso sui giornali cittadini in merito all'applicazione della nuova tassa di bollo sulle bottiglie di vini, liquori ecc. e ad evitare interpretazioni dannose ed applicazioni errate, credo opportuno informare che il Ministero delle Finanze accogliendo i desiderata replicatamente ed insistentemente esposti dalla classe commerciale, ha esonerato dal pagamento della tassa di bollo tutti i vini in bottiglia, esclusi i vini spumanti, i marsala od i vermouth. Ne consegue che anche i vini in fiaschi tappati, capsulati sono esenti da detta tassa. **Giuseppe Ridomi**

Assemblea ordinaria
degli impiegati e salariati rimasti in sede

Nella numerosa riunione tenuta ieri nei locali di S. Domenico vennero deliberate varie pratiche di Amministrazione; si approvarono alcune domande di aggregazione al sodalizio e si presero comuni accordi sulle istanze degli avventizi dipendenti.

La relazione sull'operato dei rappresentanti fu fatta dal presidente con una chiara esposizione di tutta l'azione svolta fin oggi. Su proposta di alcuni soci si votò ad unanimità un ringraziamento al Comitato.

Viene in discussione la sottoscrizione «Pro Orfani di Guerra». Prevale il concetto di devolvere l'oblazione anche ai mutilati di guerra.

Novello perciò propone uno stanziamento preliminare di lire 500 circa che viene tosto approvato, altre lire 500 si approvano per spese da incontrarsi dalla assemblea, riservandosi di ulteriori aggiunte.

Circa l'approvata concessione della indennità di missione il Presidente esprime parole di doveroso elogio e di grata riconoscenza a tutto il Consiglio Comunale sapientemente diretto dal nostro illustrissimo signor Sindaco.

Si incarica il Comitato di inviare 2 rispettosi indirizzi all'on. Girardini e all'assessore avvocato Cristofori.

L'assemblea all'ultimo oggetto impegna i rappresentanti a studiare lo statuto ed a nominare una Commissione che entro il maggio 1920 presenti le proposte al sodalizio. Viene quindi levata la seduta.

Federazione dazieri

Ieri 30 Novembre ha avuto luogo la Assemblea generale della Associazione Daziaria Friulana, ove con numeroso intervento di soci, si è con unanime voto, approvata la nomina a Vice Presidente del signor Pletti, Ricevitore Daziario del Consorzio di Pavia - Pradamano.

L'eletto, è stato fatto segno delle migliori, generali simpatie ed in suo onore è stata offerta una bicchierata con vero senso di dimostrazione affettuosa.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale
Ultime recite della Compagnia Mauro

Ieri sera con un teatro esaurito nel vero senso della parola si è replicata la sempre divertente Zarzuela spagnuola di Chueca e Valverde «La Gran Via» preceduta dai due primi atti di quel nuovo lavoro che vorrebbe chiamarsi operetta: «Papillon» del maestro Cuffia. — Questa sera serata di addio della compagnia ed in onore dell'esimio m.o Vittorio Palma con «Santarellina».

Martedì avremo al nostro Sociale una breve ripresa di cinematografo e la spettabile impresa annuncia dei programmi veramente interessanti e grandiosi tra i quali primeggia «Rapsodia satanica» film che ovunque ottenne un successo clamoroso.

Da sabato 6 corrente poi agirà la compagnia drammatica italiana del cav. Amedeo Chiantoni, composta di ottimi elementi la quale annuncia le seguenti novità: «Minster Wu» dramma in tre atti di Veziron e Ovven — «Taifun-Taifun» (Ciclone) dramma in tre atti di M. Lengyel — «La Grande ombra» dramma in quattro atti di Giannino Antona Traversi.

Teatro - Varietà Ambrosio
(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Teatro gremito nel vero senso della parola. La pellicola cinematografica assai bella. Ottimo il programma di varietà. Festeggiato assai il duo Vena d'Oro che per la sua serata di onore si ebbe anche ricchi doni. Applaudite la Scherny, la Dorina, la Parvill e la Maggiolina. La Sambruno ha fanatizzato con le romanze di Butterflay e di Boheme.

Toselli ha svolto un fine repertorio napoletano fra una salvo di applausi che insistenti ed unanimi lo hanno costretto a più bis. Questa sera debutto del celebre comico Ragusa, dell'attrazione Polin-Polà, della Stevens, della Scharmant e della Dina Dina che ritorna in questo simpatico locale ove tanti successi si meritò nella sua ultima tournèe.

Teatro Cecchini
(Via Cavallotti)

Ieri ad ogni rappresentazione di MALIA si è segnato l'esaurito e Francesca Bertini ha raccolto più calorosi applausi per la grande interpretazione. Questa sera **IL CERCHIO ROSSO** cine-romanzo di avventure misteriose di Maurizio Leblanc, il celebre autore di «Arsenio Lupin».

Si tratta di una pellicola grandiosa riuscitissima e che giunge a noi preceduta da immenso successo. — Le rappresentazioni seguiranno dalle ore 17 in poi.

Cronaca Sportiva

CAMPIONATO ITAL. DI FOOT-BALL

A. C. Padova riserve batte A. Sportiva Udinese con tre goals a zero

Contrariamente alle previsioni, l'A. S. Udinese ha subito ieri per opera dell'A. C. Padova una ben dura sconfitta.

Davanti al gioco deciso ed irruente della squadra avversaria e dopo aver vista passare la propria rete per ben due volte nei primi dieci minuti della partita, i nostri giocatori si sono completamente smontati ed hanno svolto un gioco disordinato e caotico, che non poteva approdare ad alcun buon risultato.

Queste cattive prove non ci impressionano affatto, ma vorremmo che i giocatori ne traessero ammaestramento e si convincessero che le vittorie si ottengono con un continuo e razionale allenamento, collo studio del gioco più redditizio e col sapere sacrificare la propria vanità al vantaggio di tutta la squadra.

L'A. C. Padova ha vinto ieri non perchè costituita da un migliore complesso di valori individuali, ma per il metodo di gioco che si allontana di gran lunga dal vecchio e lento gioco Veneto, che i nostri disgraziatamente non accennano a buttare a mare.

Anche ieri alcuni militari del Genio Telegrafisti per un incomprensibile rancore verso l'A. S. Udinese, hanno provocato qualche incidente con un contegno riprovevole e poco conveniente alla divisa che vestono.

Sappiamo che l'A. S. Udinese invierà in proposito un dettagliato rapporto alle Autorità competenti, le quali, siamo certi, sapranno prendere adeguati provvedimenti atti ad evitare ulteriori e più gravi incidenti che finora furono evitati grazie alla prudenza ed al tatto usato dai dirigenti l'Associazione.

TORNEO PER GIOVANETTI

Il macht fra «Trieste» e «Collegio Dante Alighieri» svoltosi ieri mattina è stato vinto da quest'ultima per tre goals a zero.

Nel pomeriggio si incontrarono l'«Aurora» e la «Juventus». La vittoria arrise alla prima per tre goals ad uno.

Eccole formazioni delle squadre vincenti:

Collegio Dante: Bosio — Bidinost — Gamberini — Coppetti — Bratti — Michelini — Priolio — Mestroni — Tomini — Pilutti — Lodolo.

Aurora: Comaretti — Padovan — Chiaruttini — Cainero — Bellotto — Cetterli — Sartori — Cardoni — Tempo — Agosti — Biasioli.

L'apologia di Rocambole

Quando gli stranieri, amanti di emozioni, visitavano l'Italia per incontrarei l'avventura e per trovarsi di fronte a Fra Diavolo redivivo, il generale giudizio d'immoralità, che ognuno di essi, senza scrupoli manifestava sul nostro conto, mostrava come fosse vera la cattiva reputazione che, oltr'alpe, noi godevamo.

Pertanto, non sappiamo se per cattivo gusto o per altro motivo, i visitatori del suolo italico ci misero accanto ai selvaggi delle pampas della Terra del fuoco, e Giorgio Sand, Balzac Dumas figlio e Lenan scagliarono contro il nostro paese calunniosi omaggi. Ma gli stranieri, diventando ingrati, non cessavano di visitare l'Italia «le pays ou fleurit le brigand» e di ammirarne l'eterne bellezze. Anzi Giorgio Sand a Prospero Merimèe scriveva di esser l'«Italie necessaire à l'existence du roman contemporaine».

Così, dunque, il fine che spinse gli stranieri, specialmente francesi, a denigrarci a prima vista resta incomprensibile. Però Dumas, che affermava di aver d'onesto il nostro paese le sole statue portanti la firma di Michelangelo, non doveva ignorare che «les brigands italiens» eran creazione francese e molto inferiori agli «apaches» e ai briganti politici sorti dalle rive della Senna. Allo stesso modo, gli altri stranieri che mostravano di interessarsi delle fole brigantesche passate alla leggenda e del cappello a pan di zucchero di Tallarico, pur dovevano lealmente riconoscere che la terra italiana, con regale munificenza, aveva dato ai barbari denigratori lezioni di civiltà e lasciato che le rubassero i quadri e le statue e imitassero il Parthenon e le sue chiese. Il profondo spirito osservatore di Balzac a... fatti. L'autore della «Commedia umana» lasciò vincersi dalla calunnia e non esitò di accettare il pregiudizio comune.

Quello che è vero si è che, in quel tempo, era ancor vivo il ricordo del brigantaggio e italiani e stranieri provavano un intimo piacere continuando a credere alla sua esistenza e ad attendere l'avventura allo svolto di ogni strada di montagna.

Ma gli scrittori, invece, non avevano alcuna emozione da appagare: essi scrivevano dell'Italia e dei suoi abitanti per un fine letterario; volevano cioè perpetuare il romanticismo sanguigno «necessario alla esistenza del romanzo», e assecondare così il desiderio di coloro che vivevano fuori della vita e traevan motivo di esaltazione dinanzi alla figura morbosa di un essere non comune. Perciò Giorgio Sand e Dumas, maggiori fucinieri del romanticismo, espressero a nostro riguardo i più crudi giudizi ed avvolsero di una luttuosa nebbia il nostro paese, che nella loro immaginazione continuava a produrre, oltre gli aranci, anche «les brigands». Perchè rendere a conoscenza di tutti l'essenza del prodotto di parecchie rivoluzioni e di mille cause politiche, qual'è stato il brigantaggio, voleva assicurare il successo e la diffusione ai loro romanzi, evitando il pericolo di doversi rinnovare. Così che mentre Giorgio Sand, tra un amore e l'altro, navigava nel mare dell'assurdo e creava tutta una lunga serie di romanzi stupidi, Dumas figlio si traeva dietro una «cocotte» sentimentale, adorna di immancabili camelie, ed empiva il mondo di lacrimosa moralità; mentre, in seguito penetrava nel «demi-monde» per estrarne tutta la melma, che regalava ai suoi lettori rinverniciata di psicologia.

La loro opera era la continuazione del «Giovine Werther» e del «Jacopo Ortis libri che furono il testamento e l'autobiografia di una generazione malata e di una società corrotta e che, sopravvivendo ai propri tempi, continuavano ad alimentare le torbide passioni di coloro che serbavano in cuore il dolore di essere tardivamente nati e di non aver potuto passeggiare accanto ad una femmina stecchita ed obesa, tisica o nevrotiva. E, come sempre accade, le spurie manifestazioni del Sand del Dumas e degli altri scrittori pseudo romantici non servirono ad altro che a far degenerare l'ideale.

Così gli sforzi fatti per tenere in piedi un cadavere in putrefazione non approdarono a nulla; dopo mille iniezioni la carcassa del romanticismo divenne inutilizzabile, e, finalmente, stava per essere sepolta, quando alcuni geniali speculatori l'esumarono e la ritinsero. Costoro si chiamarono De Koc, Montepin e Du Terrail e non ebbero mai scrupoli e non conobbero nè gusto nè misura; possedettero, invece una formula ed un terreno quasi vergine. Poichè credeva più al lume di luna, i tre grandi fabbricatori di pasticci trasportarono le cronache giudiziarie, l'«argot», l'incesto il furto geniale e l'omicidio nei romanzi, raggiungendo prontamente l'effetto, perchè tutto quel farraginoso ciarpame possedeva in sommo grado gli elementi necessari per soddisfare un pubblico di degenerati e di cretini.

Per tal modo Ponson Du Terrail restituì alla Francia l'offesa che questa aveva scagliato all'Italia. «Le gesta di Rocambole» furono l'apoteosi del brigantaggio francese, il ritratto fedele e tipico dell'uomo gallico nella società del diciannovesimo secolo. — Perciò l'immoralità italiana di fronte a quella francese, s'eclissò e Rocambole, incarnando il cittadino francese e la Francia, divenne immortale.

Non deve credersi che, in questa maniera, gli scrittori di quel tempo volessero instaurare una novella forma di romanticismo, perchè la «Commedia umana», nella sua granitica forma, giganteggiava e il realismo fugava le nebbie del passato. Invece, siccome dopo tante rivoluzioni, i sentimenti e i desideri dei popoli non eran riusciti ad acquistare forma e vita, il romanticismo consumò le poche forze rimastegli, seguendo così il processo interiore degli animi che anelavano a rintracciare la diritta via. Motivo questo che indusse gli ultimi scrittori romantici ad esaurire tutta la loro energia in uno sforzo supremo, per procedere la trasformazione che sarebbe avvenuta nella società. Così il tramonto della vecchia scuola, che nella coscienza degli uomini lasciava dei sol fondi e delle piaghe inguaribili, anzi che spargere tutto l'oro e finire in un incendio meraviglioso, si tinse di nuvole scure e chiuse la sua esistenza con un'orgia. E, affinchè tale sforzo fosse accompagnato dal consentimento degli uomini, la leggenda del brigantaggio diventò il terreno adatto per trarre gli alimenti e far germogliare le piante parassite e velenose.

Sotto il pretesto affettatore e la menzogna calunniatrice fiorì questa letteratura straordinaria, che rappresentò nè il principio nè la fine di un rinnovamento, ma l'ultimo ripiego di una generazione di scrittori, esaurita senza mai tentare di oltrepassarsi, che voleva continuare a tenere acceso, senza ideali, il lucignolo dell'ideale e raffigurava l'uomo futuro nella canaglia elegante dell'immortale Rocambole.

Adolfo Bianchi

RECENTISSIME

Per la sorte del Voralberg

ZURIGO, 30. — La campagna in favore dell'annessione del Voralberg alla Germania continua. Al riguardo il governo austriaca fa rilevare che questa questione è stata definitivamente risolta dal trattato di pace.

LA GUERRA CIVILE AL MESSICO
LA FUCILAZIONE DEL GENERALE ANGELES

ROMA, 30. — La Legazione degli Stati Uniti messicani comunica il seguente telegramma ricevuto oggi da Messico:

«Il generale Filippo Angeles è stato giudicato dal consiglio di guerra riunito al teatro Herces nella capitale dello stato di Chihuahna. L'udienza è durata 12 ore ed è stata pronunciata contro il generale Angeles sentenza di morte per diserzione e ribellione e per essere egli passato al nemico con armi, bagagli e munizioni affidatogli dal governo costituzionalista. La sentenza sarà eseguita domani al cerro Santa Rosa. Il maggiore Enciso compagno del generale Angeles è stato condannato a 20 anni di prigionia.

I tedeschi di Danzica non rispettano
la clausole del trattato di pace

ZURIGO, 29. — Si ha da Varsavia: La «Gazeta Gyns» è informata che dovendosi procedere alle elezioni comunali nel territorio della città libera di Danzica, il Landrath tedesco del distretto, ha indetto le elezioni anche per i paesi di Klukow e Robotkow, benchè essi secondo il trattato di pace appartengono alla Polonia.

La guerra sul fronte bolscevico

VARSAVIA, 29. — Un comunicato dello stato maggiore polacco dice: — Fronte bolscevico: Nel settore di Polesia è aumentata l'attività dell'artiglieria nemica. Nel circondario di Kamioniec un nostro distaccamento disperse forze bolsceviche costringendole alla ritirata. Alla confluenza dell'Uczacz con la Dvina nostri reparti con audace assalto irruppero oltre il fiume prendendo prigionieri, cannoni e molto materiale bellico.

Le elezioni mun. in Francia
La partecipazione delle femministe

PARIGI, 30. — Gli elettori si sono presentati in numero abbastanza rilevante alle elezioni elettorali per le elezioni municipali. Alcuni gruppi di femministe percorrono i boulevards portando dei cartelloni con la scritta: «Per rendere la vittoria meno cara bisogna che le donne votino» e distribuiscono opuscoli.

Speciali provvidenze concesse
AGLI STUDENTI MILITARI

ROMA, 30. — Con decreto reale recentemente pubblicato sono confermate pel 1919-20 le speciali provvidenze concesse nei decorsi anni accademici agli studenti universitari militari quale l'iscrzone d'ufficio ai corsi, la dispensa dalle tasse agli studenti di disagiata condizione economica indipendentemente dalle condizioni di merito scolastico richieste dal regolamento generale universitario, la facoltà di sostituire alla tesi scritta di laurea la discussione orale di un tema. Si concede poi agli studenti militari, sia in servizio, che congedati, la facoltà di seguire special insegnamenti e di frequentare per un ridotto periodo di tempo le esercitazioni di laboratorio obbligatorio per gli insegnamenti sperimentali, mentre si accordano loro speciali sessioni straordinarie per sostenere gli esami dei quali siano in debito e presentarsi quindi all'esame di laurea.

E' infine concessa l'iscrizione retroattiva ai corsi universitari a quegli studenti che a causa del servizio militare conseguirono con ritardo il titolo di studi secondari per l'ammissione nell'università. La dispensa dalle tasse indipendentemente dalle condizioni di merito scolastico è concessa agli studenti che all'inizio del nuovo anno accedemico siano ancora sotto le armi. Quelli già congedati non possono chiedere la dispensa se non si trovino oltre che incondizioni economiche disagiate anche nelle prescritte condizioni di merito scolastico.

Tuttavia in considerazione che molti tra essi non poterono nel decorso anno accademico per ragioni di servizio militare sostenere gli esami prescritti e raggiungere la voluta votazione il ministero sta esaminando la possibilità di speciali norme allo scopo di rendere facile a detti studenti l'esonero delle tasse. Alla dispensa dalle tasse possono indistintamente concorrere tutti gli studenti militari purchè di condizione economica disagiata per gli anni pei quali hanno ottenuto l'iscrizione retroattiva. La facoltà di sostituire alla tesi scritta di laurea la discussione orale di un tema è accordata a tutti gli studenti militari anche se congedati; purchè all'inizio del corrente anno accademico si trovassero al servizio militare.

Per il matrimonio dei marescialli
e dei brigadieri dei carabinieri

ROMA, 30. — Con regio decreto in corso verrà notevolmente estesa la facoltà di matrimonio ai militari dell'arma dei carabinieri reali, consentendo che gli ammogliati raggiungano il decimo della forza organica totale dell'arma. Mercè tale più larga concessione saranno ammessi al matrimonio oltre ai marescialli maggiori anche i marescialli d'alloggio o capi che fin'ora solo nella misura di un terzo e dopo 12 anni di servizio potevano ammogliarsi, purchè abbiano almeno 9 anni di servizio. Uguale concessione è fatta ai brigadieri che abbiano raggiunta l'anzianità, nella proporzione massima però di una metà del numero di quelli che trovansi in ... condizioni, nonchè degli appuntati con 12 e più anni di servizio nelle misura di un decimo del loro organico e purchè adibiti a cariche speciali.

Entro tre anni sarà provveduto alla sistemazione degli alloggi regolamentari col relativo casermaggio per le numerose nuove famiglie; pel momento si provvede permettendo l'alloggio fuori caserma a tutti i militari dei quali non sia indispensabile la presenza continuativa, corrispondendo una indennità mesile di lire 150 a coloro che risiedono in città con popozione superiore di 250.000 abitanti e di lire 95 per gli altri.

Nella stessa circostanza si è voluto anche dimostrare agli altri sottufficiali del regio esercito ad onta di gravi difficoltà di varia natura e di inconvenienti, che per i sottufciali dei reali carabinieri si potevano differentemente superare, la migliore disposizione del governo ad esaudire un loro antico voto decidendo di migliorare la loro sistemazione riguardo al matrimonio concedendo a buona parte di realizzarle al decimo, anzichè al dodicesimo anno di servizio.

La partenza di Venizelos

TARANTO, 30. — Nel pomeriggio con treno speciale è giunto il presidente del consiglio dei ministri greco Venizelos accompagnato dal ministro degli affari esteri. Erano a riceverli alla stazione il prefetto, il console di Grecia e il comandante dell'incrociatore greco «Hellis» ancorato nel Mar Grande. Essi hanno accompagnato fino al pontile d'imbarco nel Mar Piccolo Venizelos e Politi si quali montati su una lancia a vapore si sono recati subito a bordo dell'incrociatore ellenico «Hellis» che salperà oggi stesso alla volta del Pireo.

Nuovo ordinamento del personale
diplomatico e consolare

ROMA, 30. — La «Gazzetta Ufficiale» di ieri sera pubblicò il regio decreto riguardante il nuovo ordinamento del personale diplomatico e consolare.

Il decreto stabilisce la parificazione nei gradi delle due carriere, E cioè di vice consoli ai terzi e secondi segretari di Legazione, dei consoli ai primi segretari e consiglieri di Legazione, dei consoli generali ai consiglieri di Legazione ed ai ministri plenipotenziari, quando ne abbiano lo stipendio.

Il decreto fissa anche i nuovi stipendi per i funzionari delle due categorie

Il decreto autorizza, inoltre, il ministro degli affari esteri ad ammettere eccezionalmente nei ruoli diplomatico e consolare: funzionari del ruolo diplomatico e consolare dell'ex - impero austro - ungarico che risultino allo stesso ministro essere di sicura fede italiana ed appartenere a famiglia italiana domiciliata prima della guerra nei territori dell'ex - impero che saranno annessi al territorio dello Stato o che passeranno, comunque sotto la sua sovranità; funzionari appartenenti o che abbiano appartenuto all'amministrazione dello Stato ovvero anche ufficiali dell'esercito e della R. Marina, semprechè abbiano precedentemente o durante la guerra reso notevoli servigi all'estero e dimostrato attitudini speciali per le funzioni diplomatiche e consolari.

Ritornano dalla Jugoslavia
fuggiaschi del Carso e dell'Istria

ROMA, 30. — Il governo in previsione del ritorno dei fuggiaschi nelle terre redente perchè non più desiderati in territorio jugoslavo ha disposto che siano approntate specialmente nel Goriziano, i locali atti a riceverli provocando se del caso costruzioni di abitazioni con sistemi pratici e solleciti.

Provvedimenti per le terre
liberate e redente

ROMA, 30. — Il ministero delle Terre Liberate si ripromette grande utilità dalla disposizione per la quale i sussidi in denaro vengano sostituiti con quelli in generi alimentari.

Il Governo ha notato l'aumento di mortalità nelle terre Redente. L'onor. De Nava, studierà le cause e prenderà i provvedimenti relativi.

Un grande Consorzio per l'importazione
del legname

ROMA, 30. — Un gruppo di forti industrie consumatrici di legname ha costituito un grande Consorzio di importazione. Il Consorzio ha il capitale iniziale di 25 milioni prontamente raddoppiabile. Fra i fondatori vi figurano: Cantiere Odorico, Consorzio Astedorate, Impresa Costruzioni Bianchi, Società Brega, Società Aeroplani Macchi, Carrozzeria Macchi, Società Anonima Idrovolanti, Officine Bianchi e Steiner ecc.

PER IL RIPOSO FESTIVO DEI GIORNALI

ROMA, 30. — Nelle riunioni degli editori di giornali e dei giornalisti, presiedute dall'on. Torre, furono concordate le modalità dell'applicazione del riposo festivo dei giornalisti. E stato presentato al Governo un progetto di regolamento che provvede all'applicazione del decreto emanato nell'ottobre scorso.

I DANNI DELLA CONDOTTA MEDICA PIENA

ROMA, 30. — Quantunque l'on. Nitti con la circolare ai prefetti abbia obbligato le amministrazioni comunali ad abolire la condotta medica piena, il Governo è stato informato che molti comuni non hanno ottemperato a questa decisione, nell'interesse economico dei sanitari. Verrà fatto il possibile perchè cessi questo uso.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine - Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 17,45.

Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — 17.2 per Gorizia — 19.35.

Udine-Pontebba: 5 — 6.15 — 17.40.

Udine-Cividale: 7 — 11.30 — 18.

Udine-Cervignano-Portogruaro: 6.40 — 11.20 — 16.5.

Cividale - Caporetto: 8.60 — 18.44.

Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.

Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 4.10 — 10.2 — 13.42 — 19.07.

Trieste - Cormons - Udine 7.45 da Gorizia — 10.30 17.20 — 21.50.

Pontebba - Udine: 9.20 — 22.13.

Cividale - Udine: 8 40 — 14.30 — 20.30.

Caporetto-Cividale: 7.55. — 18.25.

Portogruaro-Cervignano - Udine: 9 — 14.30 — 19.55.

Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.

Villa Santina-Stazione Carnia: 7.28 — 10.58 — 16.58 — 20.25.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19.25.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.

Stabilimento Tipografico Friulano.